

SIRACIDE

CAP. 26 versetti 28-29 CAP. 27 versetti 1-3

Martedì 24.05.2016

Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato il Signore lo tiene pronto per la spada. È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.

CAP. 27 - Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, fra la compera e la vendita s'insinua il peccato. Se non ti afferrì con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.

Fosca: *Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato il Signore lo tiene pronto per la spada*

Ci troviamo di fronte ad un ulteriore proverbio numerico: due cose rattristano il cuore del saggio. Una terza gli provoca collera. Il versetto ci fa capire che il male rattrista il cuore e provoca collera. Rattrista il saggio un guerriero che languisce nella miseria perché è uno stolto. Probabilmente ha sciupato tutti i suoi beni, oppure non ha partecipato alla spartizione del bottino. Lo rattrista anche il fatto che vi siano uomini saggi trattati con disprezzo perché denota il degrado morale di una società. Rattrista il cuore del saggio colui che passa dalla giustizia al peccato, perché ha fatto la scelta sbagliata, cioè dalla vita è passato nella morte - il versetto cita testualmente: “ *il Signore lo tiene pronto per la spada*”.

Questo versetto quindi mette in evidenza che il dolore del saggio è vedere che attorno a sé regna la stoltezza, la quale porta come conseguenza miseria e morte. Il saggio è ben cosciente che invece solo la saggezza è vita e benedizione.

Silvio: *È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato. Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo*

Dice il saggio, in questi versetti, che non tutti i lavori sono uguali rispetto alla possibilità di peccare; il commerciante e il rivenditore sono in una situazione difficile, rischiosa. Viene poi detto subito perché c'è questo pericolo, ed è per amore del denaro. Si può peccare nel commerciare perché si vorrebbe guadagnare di più per arricchirsi.

La seconda parte del versetto 1 cap. 27 dice “ *chi cerca di arricchire volta lo sguardo*”, da chi e da cosa si volta lo sguardo? I prossimi versetti ci aiutano a dare queste risposte.

Paolo: *Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, fra la compera e la vendita s'insinua il peccato.*

Il piolo è il denaro e quindi sia chi compra sia chi vende vorrebbe guadagnare di più e mancando l'onestà tra loro si insinua questo piolo, idolo del denaro che porta discordia, odio e le conseguenze che ne conseguono.

Se non ti afferrì con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.

Se non metti al primo posto Dio, ma il denaro, la tua casa andrà in rovina.

Piera: È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.

Sia il commerciante che il rivenditore dovrebbero lavorare sì per loro, ma anche per il bene delle persone, purtroppo però non sempre è così. Infatti il denaro è al primo posto e tutto gira intorno ad esso, per amore del dio denaro (che tutti sappiamo sia del diavolo) molti peccano, si diventa egoisti e con questo dio al vertice non si può vivere cristianamente.

Don Giuseppe: Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato il Signore lo tiene pronto per la spada.

Il Saggio dichiara di provare dolore per due situazioni:

la prima è questa: *un uomo guerriero che è nella privazione a causa della miseria*, ho tradotto alla lettera. Chiediamoci di quale miseria? Mi viene da dire la miseria di tutto il popolo, cioè il popolo è talmente povero che non può fornire il necessario ai suoi guerrieri per difenderlo dai suoi nemici, quindi egli non può combattere i suoi nemici e il popolo assieme a lui viene travolto dagli eserciti che invadano il suo territorio. Così nella Scrittura si presenta il Messia al Salmo 88: *Hai rimosso l'aiuto della sua spada e non l'hai soccorso nella guerra*, il Saggio sente un profondo sdegno per vedere il suo popolo che è privo di queste difese date dai suoi guerrieri. Così lo stesso Messia, il capo del popolo, il Consacrato, è travolto dai nemici ed è umiliato. Se noi passiamo dalla lettera allo spirito è chiaro che questo unico guerriero, che qui ci è presentato, è Gesù, è il nostro guerriero che è forte, anzi è il più forte, dice al c. 11 di Luca: *Quando è presente il forte che tiene custodito il suo palazzo viene il più forte e lo vince e distribuisce i suoi beni in bottino* e difatti egli combatte da solo, dice al c. 63 d'Isaia: *Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me*. Quando è che questo guerriero diventa debole suscitando lo sdegno del Saggio? Quando lo diventa nei suoi che non apprendono l'arte della guerra e non riescono a cacciare lo spirito impuro, come dice Gesù al c. 9 di Marco: scendendo dal monte della trasfigurazione i discepoli non hanno potuto cacciare lo spirito dal ragazzino epilettico e quando dopo averlo cacciato i suoi discepoli lo interrogano Egli dice: *Questa specie di demoni si caccia solo con la preghiera*. Quindi quando il popolo del Signore è privo dei mezzi che sono necessari per compiere le lotte spirituali contro i principi di questa tenebra e i suoi guerrieri languono nella miseria, come li definisce Paolo, si crea un senso di sdegno o meglio un senso di sofferenza nel cuore dei Saggi che vedono il popolo del Signore non difeso dai suoi guerrieri che alzano le loro mani giorno e notte e chiedono a Dio con la preghiera di liberare il suo popolo dai suoi nemici. E quando il popolo diventa povero? Paradossalmente quando diventa ricco, cioè ricco di beni materiali che sono transeunti ed effimeri e ha rinunciato ai beni spirituali, non si è arricchito di beni spirituali e allora è diventato debole.

La seconda situazione in cui il Saggio diviene triste sono gli uomini intelligenti disprezzati. Questo è indice del dominio degli stolti che si credono saggi e disprezzano gli uomini intelligenti, facendoli giungere alla pazzia, come dice il Qoèlet al c. 7: *L'oppressione fa impazzire il saggio e il donativo fa perire il cuore*. L'ordinamento sociale è così sconvolto che il popolo non può più apprendere la sapienza, ma è invaso da una follia collettiva che lo può portare ad esaltazioni distruttive. Guardate il vuoto che si sta creando ormai da anni con questo bombardamento ideologico fatto di niente; il nulla crea lo spazio perché vengano i folli, prendano il potere e portino il popolo a commettere follie. Questo vuoto è un fatto gravissimo; quando si arriva a sera se ogni uomo si chiedesse: «quante cose intelligenti oggi ho imparato?» e se dicesse: »Nessuna!«, che situazione miserabile è quella! Questo accade perché i Saggi sono disprezzati e non sono ascoltati.

C'è una terza situazione che provoca l'ira, la collera del Saggio: quella di *chi riconduce dalla giustizia verso il peccato*, cioè non è semplicemente chi passa, ma chi riconduce altri dalla giustizia al peccato, questa è la cosa che fa veramente adirare, non più rattristare ma adirare, perché ci sono persone che dopo avere fatto languire i guerrieri nella miseria, quindi reso il popolo sprovvisto delle sue difese, dopo aver preso in giro e umiliato gli uomini intelligenti nel governo del

popolo e aver sostituito questi con uomini folli non fa altro che ricondurlo dalla giustizia verso il peccato, a causa dei suoi governanti. Questa è la cosa più grave, cioè consegnare un popolo al peccato, dichiarando che il peccato non esiste, che addirittura si può andare anche contro l'ordine della stessa natura. Questa è la follia somma a cui un popolo è consegnato, ma si ricordi, dice il Saggio, che chi fa questo distruggendo la compagine morale e la struttura di un popolo il Signore lo tiene pronto per la spada, cioè avrà un giudizio terribile, come dice Daniele al c. 13 riguardo i due anziani che avevano accusato l'innocenza di Susanna: *l'angelo del Signore è pronto per tagliarti in due con la spada*: la Parola del Signore è molto forte e ci fornisce una panoramica attualissima sulle dinamiche della società.

È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.

A mala pena il commerciante è tirato fuori dall'errore (dice alla lettera: dalla stonatura). Cos'è la stonatura? Consiste nello sproporzionato prezzo con cui la merce è venduta per arricchirsi, tanto è vero che gli oggetti oggi non hanno più valore intrinseco, hanno solo valore commerciale, oggi possono costare una follia, domani no. Tutto è nel gioco del commercio. Dal commerciante all'ingrosso si passa al commerciante al minuto: *il rivenditore*, anche questo è nella stessa logica del precedente per cui anch'egli non può essere dichiarato giusto anche se è in una catena, lui deve vendere già con un prezzo maggiorato se vuole guadagnare; è un discorso sul commerciante al minuto questo con tutti i giochi che poi ci sono all'interno del commercio stesso. Questo rapporto tra il prezzo e l'oggetto in natura è creato dall'uomo. ora questa creazione, come giustamente è stato rilevato, è diabolica e l'Apocalisse lo dice con chiarezza; la natura produce i beni perché siano equamente distribuiti, il commercio s'impadronisce di questi beni ponendoli in mano ai mercanti che ne fanno la fonte dell'arricchimento creando così una catena d'iniquità. È veramente il commercio una creazione diabolica, dell'anticristo, della bestia, come dice l'Apocalisse.

Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo.

Il denaro è concepito come un fiume che agilmente porta la merce da un posto all'altro. Il danaro ha una sua logica che non tiene conto della giustizia, ma solo del guadagno, quella è l'unica etica del danaro e a causa sua molti hanno peccato sia rinunciando all'etica, sia assumendo quella dell'andamento degli affari senza tener conto di una coerenza intrinseca tra l'etica e il commercio. Quando uno è preso dalla brama di arricchire - dice il testo: *volta lo sguardo*. Cioè, egli non guarda in faccia a nessuno, potremmo anche tradurre. egli nulla tiene in considerazione: i vincoli familiari, i poveri e il resto, i concorrenti, non guarda, travolge, umilia, distrugge, accumula, mette al lastrico, sono operazioni fatte con una freddezza; quello che è peggio egli piega lo Stato perché giustifichi leggi commerciali, facendole leggi di Stato, come succede anche oggi a livello addirittura internazionale. E questo purtroppo è la caratteristica delle banche oggi, anche di quelle che sono nate con un timbro cristiano, hanno questa logica, che denota la presenza dell'anticristo! E ci si sdoppia in due per cui ci può essere la persona che si sente cristiano fuori del lavoro poi dentro entra nella logica iniqua del commercio, del mercato.

Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, fra la compera e la vendita s'insinua il peccato.

Il paragone verte su due verbi: *viene conficcato il piolo*, alla lettera, *viene spezzato il peccato* (più che s'insinua, viene spezzato il peccato che si potrebbe intendere che tra la compera e la vendita ci si urta nel peccato, cioè ci s'imbatte, si spezza il peccato oppure si può dire si sfrega il peccato, come due legni che sfregandosi fanno la scintilla che accende la fiamma, così tra la compera e la vendita si accendono le scintille del peccato che poi portano a liti, dissensi, odi, guerre e tutto il resto. E allora cosa dice il Saggio? Che l'unica forza è il timore del Signore: è questo il tema che scandisce tutto il libro e possiamo dire tutti i libri sapienziali.

Se non ti afferra - o meglio - se non ci si afferra con sollecitudine al timore del Signore, la propria casa andrà presto in rovina.

Anche qui noi abbiamo la contrapposizione con premura, con sollecitudine, presto. Vuoi tu non vedere la tua casa che vada presto in rovina? Sii sollecito ad afferrare il timore del Signore, cioè a

sottometterti a Lui, a sentire la sua presenza nella tua vita e ad agire in rapporto a questa presenza perché il Signore, dice nel Salmo 17 (18) o meglio il Salmista dice rivolto al Signore queste parole: *Con l'uomo buono tu sei buono, con l'uomo integro tu sei integro, con l'uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare* (26-27), sicché tu paghi ciascuno secondo la moneta con cui commercia la sua vita. Come principio di fondo e riferimento supremo bisogna avere il timore del Signore; la causa prima di tutto l'agire umano è il timore del Signore, per cui la questione è come si misura il tempo. Se un uomo pensa al tempo come assoluto, cioè faccio questo, poi faccio quell'altro e così via, si sente potente e non invece il suo contrario: chi nasce sa che muore, chi gioisce sa che piangerà, chi pianta sa che sarà sradicata la sua pianta, chi costruisce una casa sa che sarà demolita, dice il Qoèlet, c'è un tempo per tutto (cfr. c. 3). Chi acquista questo senso del tempo che si annulla nelle sue contraddizioni, allora si radica su ciò che resta per sempre ed è il timore del Signore, questo è la grande forza che regge i credenti in Cristo. Noi ci spaventiamo del potere trasversale, di uomini che agiscono all'ombra, che fanno il loro convegno; ma non c'è forse scritto che questa enorme statua aveva i piedi di argilla? (cfr. *Dn* 2,24 s.). Anche il loro grande impero ha i piedi d'argilla. Dice un proverbio popolare: «il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi», cioè la sua opera non è mai perfetta, è incompleta quindi c'è sempre un punto debole nel quale il Cristo, piccolo sasso che scende dal monte, colpisce i piedi d'argilla e tutta la statua crolla e si polverizza. Questo è la coscienza del cristiano che egli ha, quindi bisogna radicarsi in questa forte fede e procedere nella vita con sapienza che si fonda sul timore del Signore.

Prossima volta Martedì 31.05.2016

SIRACIDE CAP 27 Versetti 4-7